

La manovra per il 2006 è ancora in fase di studio ma nella maggioranza si è già ai ferri corti

Tra le possibilità, l'anticipo all'anno prossimo della riforma delle pensioni Maroni: è una sciocchezza

# Finanziaria, tutti a caccia di soldi

Le risorse non bastano, pressing di An e Udc su Siniscalco per reperire nuovi fondi  
Spunta l'ipotesi di un concordato fiscale. E sullo sfondo restano i tagli

di Bianca Di Giovanni / Roma

**ASSALTO** An e Udc continuano il pressing su Domenico Siniscalco perché prenda in considerazione l'ipotesi della tassazione sulle rendite. Il fatto è che le risorse «rastrellate» (sulla carta) dal Tesoro non bastano ad accontentare tutti. Così spuntano da ogni lato

nuove proposte per reperire nuovi fondi, accompagnate da relative smentite. Insomma, la Finanziaria è ancora un «work in progress» in cui potrebbe finire di tutto, anche un condono. Ma non per ora, forse più tardi. Sullo sfondo comunque restano i tagli alle amministrazioni decentrate e in particolare alla sanità.

Ad essere colpite dalla scure le Regioni meno «virtuose»: a rischio Sicilia, Campania e Lazio

la Cgil. Insomma, le nuove entrate dovrebbero servire alle politiche per la famiglia. Alemanno, invece, pensa all'Irap e al costo del lavoro. Secondo il ministro di An intervenire in quel campo significa fare la politica dei redditi. C'è un «ma», tuttavia, che allo stato appare insormontabile sulla partita rendite: Silvio Berlusconi non ne vuole neanche sentir parlare. Senza contare il fatto che un'operazione di quel genere, forse, andrebbe fatta senza troppi annunci. Probabilmente per questo alcuni insistono su ennesime sanatorie. Torna sulla sua proposta Maurizio Leo, responsabile

Follini: largamente insufficienti i 200 milioni destinati alle famiglie meno abbienti

tà. Allo studio di Via Ventiseptembre c'è l'ipotesi di un intervento «modulato». Più tagli per le Regioni meno «virtuose». Sarebbe una falcidia per Sicilia, Campania e Lazio, che da sole accumulano il 50% del disavanzo totale della sanità. Sull'ipotesi non si registra finora né una conferma né una smentita. Il capitolo sanità, tra i più «bollenti» della manovra, dovrebbe essere affrontato in settimana in un incontro tra Storace e Siniscalco. Ieri il ministro della Salute ha chiesto risorse per la ricerca ed ha smentito l'introduzione di ticket. E sui tagli ha aggiunto che «c'è un grande esercizio di fantasia soprattutto sui giornali». Sta di fatto che Siniscalco continua a tacere. Tagli a parte, la girandola di indiscrezioni e dichiarazioni si concentra tutta su nuove entrate. Marco Follini in serata rilancia la tassazione sulle rendite già richiesta nel pomeriggio di ieri da Gianni Alemanno. «Bisogna fare la distinzione tra il gruzzolo che i piccoli risparmiatori mettono da parte per la vecchiaia - dichiara il leader Udc - e le stock options dei grandi manager. Su queste ultime le tasse vanno aumentate». Follini considera «largamente insufficienti» quei 200 milioni destinati alle famiglie meno abbienti che hanno fatto pronunciare la parola «elemosina» al-

economico di An. Il quale tiene a precisare che la sua proposta non è un condono («stoppato» da Alemanno e anche dal viceministro Giuseppe Vegas). «Si tratta solo di un concordato - spiega - visto che l'amministrazione ha a disposizione molti dati, può fare una proposta generalizzata ai contribuenti che non sono in linea. È un accertamento con adesione, che in gergo viene definito concordato di massa». Secondo il parlamentare questa misura potrebbe produrre un gettito tra i 2 e i 3 miliardi. Ma in ogni caso si tratterebbe di un'altra tantum, che si aggiunge a nuove dimissioni immobiliari: proprio quello che l'Ue ha vietato esplicitamente. C'è chi, invece del concordato fiscale, pensa a quello previdenziale. Ma nel capitolo previdenza si inserisce anche l'ipotesi (anche questa più volte rilanciata) di un anticipo della riforma al 2006. Ma questo per la Lega è un punto d'onore. «Questa ipotesi è una sciocchezza che ritorna ciclicamente» taglia corto Roberto Maroni. Il quale lancia un salvagente a Siniscalco definendo realistica la cifra di 4,4 miliardi recuperati con la lotta all'evasione. Ma il ministro aspetta ancora lo stanziamento per il Tfr: forse sarà coperto con quelle somme.



Il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

## MISURE URGENTI

Epifani: «È ora di chiedere a chi si è arricchito»

«Visto che questo governo nei primi cento giorni ha tolto l'imposta di successione sui trasferimenti di grandi patrimoni, penso che il nuovo governo, nei primi cento giorni, dovrà fare il contrario». Così il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, intervenendo a un dibattito alla Festa nazionale dell'Unità di Milano. Per chiarire: «Bisogna che il nuovo governo non chieda nulla ai lavoratori e chieda moltissimo, e dico moltissimo, a tutti coloro che si sono arricchiti. Chi ha fissato prezzi senza fondamento di giustizia è diventato molto più ricco».

Quanto alla Finanziaria di cui Siniscalco ha diffuso la bozza, per Epifani dovrebbe recuperare denaro da chi si è arricchito in questi quattro anni e non da chi fatica sempre più, come i lavoratori dipendenti e i pensionati. Ad Alan Friedman che gli ha chiesto provocatoriamente se i soldi devono essere presi da Ricucci, Epifani ha risposto che «non è giusto che chi si mette in tasca un miliardo di euro non debba pagare una lira e un poveretto che ha un conto postale paghi il 27% su un interesse vicino a zero».

Ma la Finanziaria che Siniscalco si presta a varare è già bocciata: «La conclusione peggiore di quattro anni di malgoverno», la definisce Epifani. «Anche se ci fossero segnali di ripresa - spiega - con una Finanziaria così il governo ammazza ogni ripresa perché non sostiene i consumi, deprime gli investimenti e amplia il buco dei conti pubblici. Insomma, trasmette insicurezza a famiglie e imprese».

Epifani ricorda che per il momento si tratta solo di indiscrezioni: «Però se la Finanziaria è quella che ho letto sui giornali, non va bene da nessun punto di vista».

«Se il governo - continua - dice di recuperare 3,8 miliardi con la lotta all'evasione fiscale, c'è da restare sbigottiti. Pare complicato che in sei mesi faccia quello che non ha mai fatto in quattro anni».

E un monito: «Se il governo decide di tagliare le pensioni, sarà subito sciopero generale». «È vero - chiude - che il paese è tornato indietro, ma una parte degli italiani ha fatto i soldi. Non si può continuare a togliere soldi a chi non ne ha. Deve essere il lavoratore a decidere se cedere una parte del suo Tfr ai fondi gestiti».

L'INTERVISTA **MERCEDES BRESSO** Per il presidente del Piemonte in gioco c'è il futuro del welfare

## Tagliano la sanità per scaricare il problema su Prodi

/ Roma

«Tagliare la sanità significa scaricare il problema su Prodi». Mercedes Bresso punta al cuore politico della mossa di Domenico Siniscalco. Ma la presidente del Piemonte non dimentica che sotto quei (finti?) tagli in gioco c'è la carne e il sangue dei cittadini. In gioco c'è il welfare, l'assistenza, la cura di cittadini che rischiano di essere lasciati soli. «Onestamente non ci aspettavamo un intervento in questo campo - spiega - in un momento in cui si profila la possibile influenza aviaria. Per Storace dobbiamo vaccinarci tutti. Ma c'è anche il vaccino influenzale da fornire».

**Perché è così certa che c'è il tentativo di rinviare il problema al dopo?**  
«Perché annunciare un taglio di 2,5 miliardi di nella sanità è semplicemente insensato. L'attuale livello del fondo sanitario, che pure è stato aumentato l'anno scorso, è ancora insufficiente a garantire i livelli essen-

ziali di assistenza». **Insomma, siamo già sotto il livello minimo e si taglia ancora?**  
«Certo, e vorrei ricordare che quei livelli essenziali di assistenza sono stati già definiti. Qui non si parla di servizi extra. A questo punto se si taglia sulla sanità si fa un'operazione truffaldina, perché si sottintende che prima o poi quei miliardi si dovranno dare. Ma nel frattempo si sposta tutto l'onere all'anno dopo: se vince il centro-sinistra dovrà arrangiarsi. È una mossa che per certi versi strizza l'occhio. Come dire: poi si vedrà».

**Secondo indiscrezioni il tesoro punterebbe a «punire» le Regioni meno virtuose in questo campo, cioè Sicilia, Campania e Lazio. Voi non sareste così coinvolte...**  
«È da vedere se non riguarda anche il Piemonte. Comunque non mi pare del tutto corretto, visto che quasi ovunque sono cambiate le amministrazioni. Poi che il ministro della Sanità attuale, che era il presidente del Lazio, si rivale sul successore mi

fa un po' ridere. Bisogna ancora capire bene a cosa stia pensando effettivamente l'Economia. In ogni caso anche un'operazione rientro di certe Regioni va concordata. Non si può fare con tagli a freddo, che nella realtà si tradurrebbero con tagli all'assistenza ai cittadini. A quelle Regioni che hanno una situazione particolarmente difficile si potrebbe chiedere di presentare dei programmi di riorganizzazione tesi a ridurre i costi gestionali, non i servizi ai cittadini. Si dovrebbe aprire un discorso in cui si affrontano assieme i «fondamentali» della sanità».

**Oltre alla sanità ci sarebbero altri 3 miliardi di risparmi sulle amministrazioni decentrate...**  
«È ancora presto per capire dove si vuole colpire. Sta di fatto che sono anni e anni che le Regioni si vedono aumentare le competenze e diminuire le risorse. Siamo alla canna del gas».

**Se si taglia anche l'Irap le Regioni perdono altri 2 miliardi.**  
«Ovviamente al calo dell'Irap devono corrispondere risorse sostitutive».

**In realtà però le risorse vi vengono**

**tolte.**  
«Difatti il rischio è che sia proprio la sanità a «coprire» l'Irap. È evidente che non hanno trovato altro modo per «coprire» quel taglio fiscale. Quindi non ce lo rimpiazzano. Ma è altrettanto evidente che dovrà essere il governo Prodi a rimpiazzarlo».

**Come vedete l'ipotesi di tasse di scopo?**  
«Lo la vedo positivamente perché consente di realizzare un prelievo mirato per politiche specifiche. Ad esempio la politica della casa, un settore in cui la domanda cresce. Noi pensavamo di provarci in questo settore imponendo una tassa di scopo sui materiali di cava per finanziare le politiche della casa. I cavafori in questi anni da noi hanno straguardato, sarebbero in grado di sopportare il prelievo. Secondo punto: il turismo. Non c'è più la tassa di soggiorno, ma si sa che in questo periodo alberghi e ristoranti hanno fatto lievitare molto i prezzi. Potrebbero sostenere una tassa per finanziare nuovi impianti collettivi».

**Niente Casinò?**  
«Queste proposte mi sembrano davvero strampalate».

b. di g.

## Bankitalia, continua il pressing su Fazio ma la Lega gli resta fedele

Bossi: è ancora lì perché è bravo. Tutti tranquilli a Palazzo Koch: nessun problema con la Bce. Martedì torna in aula il ddl risparmio: l'Unione conferma la sua intenzione di votare la proposta di un mandato a termine

/ Roma

**FEDELITÀ** La Lega non cambia «partito». Resta «fazista» nonostante i trascorsi incendiari contro Via Nazionale. Antonio Fazio resta in sella? «Evidentemente è

bravo», spiega Umberto Bossi vicino alle sorgenti del Po. «Sulla vicenda - continua - è intervenuto Berlusconi e non mi pare l'ultimo arrivato». Insomma, il leader leghista non ha dubbi, nonostante il precipizio in cui si è ritrovata la Bpi e i riflettori accesi dalle auto-

rità europee sulla vicenda. Quanto al duello Fazio-Siniscalco, dal carroccio tornano le bordate all'indirizzo del titolare dell'Economia. Il ministro del Tesoro ha perso su Banca d'Italia? «Quale ministro? Tremonti?» replica Bossi velenoso e pungente. È il secondo colpo all'inquilino di Via Ventiseptembre in 48 ore. Due giorni fa Roberto Maroni aveva affermato che Siniscalco ha perso la partita «ma può restare, non ha l'obbligo di dimettersi».

Nonostante la blindatura leghista («cementata» dall'ok di Silvio Berlusconi) nel mondo politico resta forte il pressing che chiede le dimissioni di Fazio. «Credo che il governatore Fazio debba fare un



Antonio Fazio. Foto Ansa

passo indietro per salvare la credibilità della Banca d'Italia», ha dichiarato Gianni Alemanno. Riferendosi all'addio di Gianpiero

Fiorani, il ministro delle politiche agricole ha aggiunto che il banchiere di Codogno «ha dato un esempio di correttezza personale,

esempio che potrebbe e dovrebbe essere capito e imitato». A buon intenditor... Anche Guglielmo Epifani spinge per un passo indietro del numero uno di Palazzo Koch. «Il governatore della Banca d'Italia è il più grande servitore dello Stato - spiega il segretario Cgil - e se ha la possibilità, nel fare un passo indietro, di salvare la credibilità dell'istituto e dell'Italia, anche se fosse innocente avrebbe il dovere morale di fare questo passo indietro». «La posizione del governatore da un pezzo è insostenibile e ci sono state inizialmente prudenze esagerate anche nel centrosinistra, poi superate». Questa l'analisi di Fabio Mussi intervenuto all'assemblea

del correntone Ds. A questo punto gli sforzi della politica si concentrano tutti sul ddl risparmio, che dopodomani riprenderà il suo iter a Palazzo Madama. L'Unione conferma la sua intenzione di votare la proposta di un mandato a termine da applicare entro 3/6 mesi dal varo della riforma. La proposta del governo, invece, prevede sì il termine, ma da introdurre solo dal prossimo governatore. Nonostante gli affondi, il vertice di Banca d'Italia non mostra alcun tentennamento. Anzi. L'uscita di scena di Fiorani potrebbe significare un punto in favore di Fazio, piuttosto che il contrario. Sgombrato il campo dal banchiere troppo «spregiudicato» (così lo

avrebbe definito il governatore nella lettera consegnata alla Bce), il «caso» italiano potrebbe perdere l'urgenza attribuitagli finora. Sembra andare in questa direzione anche la precisazione divulgata ieri dall'ufficio comunicazione della banca. Nella seduta del Consiglio direttivo della Banca centrale europea di giovedì scorso «non vi è stata alcuna discussione sul ruolo della Banca d'Italia nell'operazione Antonveneta». Questo scrive in una lettera al Corsera Angelo De Mattia, direttore centrale di Bankitalia e capo della segreteria particolare del governatore. Nessuna discussione, nessun processo. Da Palazzo Koch non trapelano preoccupazioni. b. di g.